

# L'ARALDO

della lingua e della cultura italiana nel mondo



In attesa di autorizzazione. | Direttore: **Aldo Rovito**  
Direttore responsabile: **Massimo Taggiasco**  
Via Montello, 41 - 15121 Alessandria  
Tel. +34605067676 | i.p.e.: [identit.itestero@libero.it](mailto:identit.itestero@libero.it)

- 15 aprile 2024 -

## IN SLOVACCHIA SI DISCUOTONO LE STRATEGIE PER LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA ITALIANA MENTRE IN ITALIA SI LAVORA PER IL SUO IMPOVERIMENTO



**D**a un articolo pubblicato sul portale ItaloFonia il 25 febbraio 2024 apprendiamo che “La scorsa settimana (cioè tra il 12 e il 18 febbraio) si è svolta la sesta riunione della piattaforma dei referenti per l’insegnamento e la promozione della lingua italiana in Slovacchia. All’incontro, presieduto dall’Ambasciatrice d’Italia in Slovacchia, Catherine Flumiani, hanno partecipato la Direttrice dell’Istituto Italiano di Cultura a Bratislava, Alessandra Sanniti, e docenti di lingua italiana presso le scuole superiori di diverse città del paese, l’Università Comenius di Bratislava, l’Università Costantino Filosofo di Nitra e l’Università Cattolica di Ruzomberok. Lo segnala un comunicato dell’Ambasciata.

La riunione ha fatto il punto sulle prospettive dell’insegnamento della lingua italiana nel paese, e ha permesso di discutere circa ulteriori iniziative per la diffusione dell’italiano da svolgere nel 2024, anche attraverso apposite campagne tramite le reti sociali.

L’Ambasciatrice ha ripercorso le visite effettuate nei mesi scorsi presso diverse istituzioni scolastiche ed atenei, esprimendo un vivo apprezzamento per le collaborazioni instaurate grazie alla piattaforma tra docenti di diverse istituzioni, che hanno favorito la crescita dell’interesse per la lingua italiana anche nella parte orientale del paese.

Alla riunione ha partecipato anche il responsabile del settore internazionalizzazione dell’Università dell’Insubria di Varese, il professore Giorgio Zamperetti, che ha presentato i progetti dell’Ateneo per il prossimo anno accademico e le opportunità per gli studenti slovacchi che intendono studiare in Italia. La riunione della piattaforma è stata preceduta dalla consegna a Khrystyna Ukrainets, studentessa dell’Università Cattolica di Ruzomberok, accompagnata dalla professoressa Rosangela Libertini e dalla professoressa Viera Rassu Nagy, dell’attestato di vincita della borsa di studio di Eduitalia nell’ambito della terza edizione del con-

corso “Raccontare in Italiano”, organizzato in occasione della Settimana della Lingua italiana nel mondo.

Questa notizia è una ulteriore conferma dell’apprezzamento e dell’interesse per la nostra lingua esistente all’estero: sono molti gli studenti stranieri che intendono proseguire gli studi in Italia e speriamo che la progressiva scomparsa dei corsi universitari in lingua italiana nelle università del Bel Paese non cominci a essere un ostacolo serio a questa motivazione. Infatti in Italia aumenta il numero dei corsi di laurea impartiti non in lingua italiana, ma in lingua inglese. Non ci si rende conto che tutto ciò produrrà solo un declassamento degli studi, perché l’insegnamento non impartito nella lingua madre, non può che scadere di livello, così come, automaticamente, si abbassa il livello di apprendimento per chi quella lingua (l’inglese) non solo la sente non sua, ma non è incentivato a praticarla nell’ambiente in cui vive. Purtroppo neanche l’intervento autorevole dell’Accademia della Crusca sembra abbia sortito l’effetto di frenare questa tendenza. Inutile sperare nell’intervento della classe politica. Il Ministro dell’Università, la senatrice Bernini, sembra essere in tutte altre faccende affaccendata, mentre l’intero governo con l’istituzione del Liceo del Made in Italy (che, a prescindere dai contenuti didattici, avrebbe ben potuto chiamarsi Liceo del prodotto in Italia), sembra non voler dare molta importanza ai rischi che l’uso dei foriesterismi comporta per la nostra lingua. Ne’ il Parlamento sembra voler dare alcun seguito alle proposte di legge per la tutela della Lingua Italiana del senatore Menia e dell’On. Rampelli, proposte che giacciono, coperte di polvere, in qualche cassetto, senza che neanche gli stessi proponenti, pur attivissimi su altri fronti, facciano alcunché - almeno apparentemente - per riesumarle.

Non per questo ci rassegnamo: sicuri delle nostre buone ragioni ed abituati da sempre piuttosto ad agire che a facili lamentazioni, continueremo a smuovere le acque. Entro la fine di questo mese contiamo di annunciare qualche novità.

[Aldo Rovito]

# IL RINASCIMENTO

**I**l Rinascimento, termine coniato dalla storiografia ottocentesca, è un movimento culturale ed artistico che va dal 1492 agli inizi del ‘600. Elabora concetti già presenti nell’Umanesimo portando a compimento una significativa rivoluzione culturale. Ci sono differenze tra l’Umanesimo, che riguarda il campo letterario, ed il Rinascimento, che abbraccia un ambito molto più ampio cioè tutti i campi dell’arte e dell’espressione umana.

Il Rinascimento segna il definitivo trionfo della produzione in volgare su quella in latino. Da qui ha inizio quella che viene chiamata “questione della lingua” ovvero il dibattito teorico e critico su quale dovesse essere il volgare “eccellente” nella scrittura italiana.

Non dimentichiamo che una delle invenzioni più importanti di questo periodo è “la stampa”. Infatti, fino all’invenzione della stampa a caratteri mobili, i libri avevano un costo elevato perché copiati a mano uno ad uno (coloro che copiarono i libri a mano venivano chiamati amanuensi). Con la stampa i libri sono più economici e ne aumenta il numero a disposizione degli aspiranti lettori. La nascita della stampa viene fatta coincidere con il 1455, anno di pubblicazione a Mainz, in Germania, della cosiddetta “Bibbia di Gutenberg”, avvenuta dopo circa un anno di tentativi sperimentali e con una tiratura di 180 copie. Fu il tedesco Johannes Gutenberg a realizzare caratteri in metallo: su ogni piccolo cubo era scolpita in rilievo una lettera dell’alfabeto. In Italia fu Aldo Manuzio ad iniziare a stampare, nel 1494, in Venezia: quest’umanista realizzò meravigliose edizioni di stampe di classici latini, greci ed italiani.

## BALDASSARRE CASTIGLIONE (1478 – 1529)

Nacque in provincia di Mantova ed intraprese gli studi umanistici a Milano imparando le arti cavallaresche alla corte di Lodovico il Moro. Fu assiduo frequentatore della Corte dei Gonzaga a Mantova e di quella dei Montefeltro e dei Della Rovere ad Urbino. In modo particolare quest’ultima era una Corte molto raffinata e vivace culturalmente: ad essa Baldassarre si ispirò per il suo Libro del Cortegiano, la sua opera più importante e più emblematica. Dopo nove anni trascorsi ad Urbino viaggiò molto in qualità di Nunzio Apostolico (dopo la morte della moglie aveva intrapreso la carriera ecclesiastica).

Morì di peste a Toledo, in Spagna

L’intento dell’opera del Castiglione fu quello di celebrare la figura del cortigiano ideale. Egli teorizzò il nuovo ideale di cavaliere colto e raffinato, incarnando la passione per la bellezza che aveva illuminato il Rinascimento italiano.

Con il Castiglione – e poi con il Bembo – si pose la “questione della lingua” cioè quale dovesse essere l’ideale di lingua italiana atta a rispecchiare l’ambiente eterogeneo dei cortigiani (il Bembo sostenne sempre con forza la supremazia del fiorentino)

C’era il vivo desiderio di non affidarsi a una lingua toscana arcaica a favore di una lingua nata in un ambiente vivo ed in pieno fermento.

Nel suo Il Cortegiano l’autore, in forma di dialogo, descrisse usi e costumi di un cortigiano ideale nell’ambiente che conosceva meglio cioè Urbino. In quest’opera leggiamo che le due qualità fondamentali dovevano essere la grazia e la sprezzatura. Per sprezzatura s’intende la non ostentazione dello sforzo nel mostrarsi in favore dell’apparire il più naturali possibile. Inoltre il cortigiano doveva mostrarsi dotato di facezie, cioè doveva avere padronanza di parole argute che ne dimostrassero l’intelligenza e la cultura.

Anche la “donna di palazzo” doveva sottostare alle stesse regole del cortigiano mai dimenticando di non mostrare troppo vistosamente la propria avvenenza che rimaneva sempre qualità imprescindibile.

L’ultima parte dell’opera del Castiglione era dedicata al rapporto tra il cortigiano ed il principe: il primo non doveva servirsi della adulazione e della falsità, il secondo doveva vedere nel primo una guida morale ed intellettuale.

## PIETRO BEMBO (1470 – 1547)

Nacque a Venezia da una famiglia nobile. Si dedicò spontaneamente agli studi umanistici mentre il padre avrebbe voluto fare di lui un politico.

Conobbe, divenendone amico Aldo Manuzio, innovativo stampatore veneziano. A 38 anni ottenne la tonsura e divenne segretario pontificio di Leone X: questo non gli impedì di intraprendere una relazione con una nobildonna da cui ebbe tre figli. Morì come Cardinale.

Il Bembo compose le “Prose della Volgar Lingua”, un dialogo che aveva come oggetto il linguaggio: escluso ormai il latino era necessario definire le forme e le caratteristiche del volgare parlato ma specialmente scritto. Il Petrarca

ed il Boccaccio vennero presi come massimi esempi da seguire mentre Dante venne definitivamente esautorato.

## NICCOLÒ MACHIAVELLI (1469 – 1527)

Nulla si sa di preciso della sua vita fino al 1498 quando scrisse una lettera in cui esprimeva un duro giudizio su Savonarola.

Entrò nella vita politica attiva e fu inviato fuori Firenze (dove era nato e viveva stabilmente) in molteplici missioni sia in Italia che all’estero: Pisa, Roma, Francia e Germania. Da queste missioni diplomatiche nacquero le sue approfondite ed acute analisi politiche. Per la sua Firenze promosse la creazione di un esercito vero e proprio cosicché non si dovesse più ricorrere all’utilizzo di soldati mercenari. Soleva affermare con convinzione che la situazione politica in Italia necessitasse principalmente dei due elementi: “prudenzia et armi”. Dopo la caduta della Repubblica fiorentina sostenuta dai Francesi il ritorno della famiglia dei Medici a Firenze segnò la fine della carriera politica del Nostro che fu costretto a ritirarsi in esilio a San Casciano.

Scrisse un paio di commedie che ebbero un notevole successo (La Mandragora e Clizia) ma la sua opera eccellente fu Il Principe, trattato dedicato ai Medici come tentativo di avvicinamento e collaborazione: non fu tuttavia stampato se non come opera postuma. In essa si espongono le caratteristiche dei Principati e dei metodi per conquistare e mantenere il potere. Quando è possibile il Principe deve evitare il male, ma se il male è inevitabile bisogna cercare di non incorrere nell’odio dei sudditi. Secondo Machiavelli è la Repubblica la miglior forma di governo, perché garantisce stabilità e stimola le virtù civili e militari dei cittadini. La Religione per lui non è un sentimento individuale, ma un fatto sociale che obblighi al rispetto della parola data e leghi l’individuo allo Stato. Interessante è il rapporto tra due elementi in possesso del Principe, il Valore e la Fortuna: l’uomo può contrapporsi alla Fortuna mostrandosi prudente e lungimirante con la costrizione di “argini” durante i periodi favorevoli. Parliamo di argini perché Machiavelli paragona la Fortuna ad un fiume in piena che straripando devasta tutto ciò che trova per cui l’uomo deve costruire degli argini per ridurre gli effetti devastanti della piena. Perciò la Fortuna è arbitra solo della meta delle azioni umane, mentre è l’uomo che deve “fare” far fruttare l’altra meta.

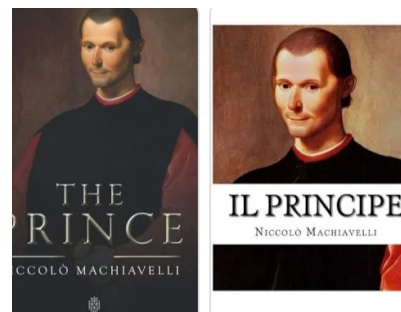
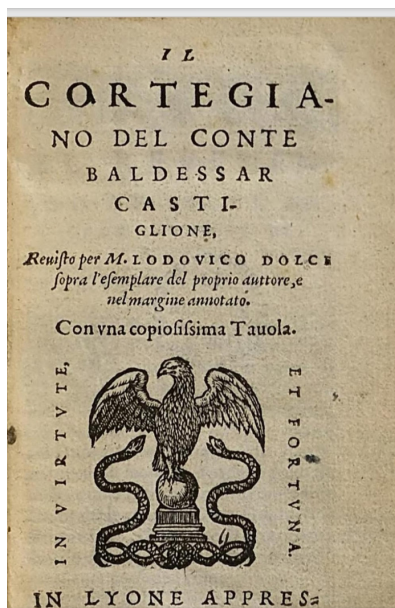
Secondo il nostro autore il Principe deve essere crudele e senza scrupoli ma anche saggio e razionale, benevolo ma furbo come una volpe e forte come un leone.

Il Principe ideale era Cesare Borgia, un condottiero audace ed in grado di portare unita politica nella Penisola Italiana senza curarsi della reputazione di uomo crudele anzi, se possibile, approfittandone.

A noi è rimasto il termine “machiaavellico” che indica il comportamento di chi usa l’inganno e la violenza per ottenere vantaggi politici. Si usa in genere per indicare una persona che abbia una personalità manipolativa, fredda e controllata dotata di scarso senso morale, tendente all’inganno.

Il detto “Il fine giustifica i mezzi” non fu mai scritto da lui, anche se gli viene attribuito.

[Silvana Zacco Pancari]



# SIGFRIDO BARTOLINI E MINO MACCARI: ARTISTI E SCRITTORI, TRA LA MATITA, LA PENNA ED IL PENNELLO



**P**inocchio è frutto della fantasia, dell'ironia e della poetica di Carlo Lorenzini. Nel 1883 Collodi completa questo incredibile capolavoro della letteratura fantastica, apparso a puntate tra il 1881 ed il 1882. Nel 1983 è Sigfrido Bartolini (1932-2007), pittore, incisore e penna acuminata toscana, il "deus ex machina" della monumentale edizione del centenario, auspice la Fondazione Nazionale Carlo Collodi, con una illuminante e dotta introduzione di Luigi Volpicelli. È realizzata in grande formato, in due edizioni parallele, una tirata direttamente dalle 309 xilografie in bianco e nero ed a colori, su raffinata carta a mano filigranata Magnani di Pescia, che saranno poi biffate perché non sia più possibile realizzare altri toni originali. L'altra, in offset, in diecimila copie, del tutto simile alla prima nel formato, nell'impaginazione e nella qualità della carta. L'edizione principe, stampata dai legni di bosso originali, frutto di dodici anni di incredibili e sofferte fatiche di questo eccezionale "peintre graveur", considerata un monumento editoriale da Giovanni Spadolini, ha ormai un valore bibliografico elevatissimo ed ha preso la via di alcune delle più blasonate biblioteche internazionali e di pre-

stigiose raccolte private. L'altra, quella in offset, presto esaurita, viene ristampata in grande tiratura, ma in formato ridotto, nel 1996, auspice la provincia di Roma. Una terza edizione, sempre in formato ridotto, viene realizzata nel 2007, poco dopo la morte di Bartolini, a cura dell'editore Mauro Pagliai di Firenze.

Dal 1987 la Fondazione Nazionale Collodi ha realizzato ed allestito una mostra itinerante, che è stata ospitata in tutta Europa ed anche al MoMA di New York ed è tuttora richiesta in molte parti del mondo. Questa rassegna, attraverso testi, disegni, schizzi preparatori, le matrici dei 309 legni di bosso incisi, le prove di stampa e le varie e superbe edizioni del libro, illustra in maniera artistica, critica e didattica l'intero percorso creativo di questo che può essere considerato il più straordinario libro illustrato della seconda metà del ventesimo secolo, come affermato nel 1991 dal Ministro Francese dell'Educazione Nazionale Jack Lang, all'inaugurazione di questa esposizione in Francia.

"L'idea pazza e stupenda" di Sigfrido Bartolini di illustrare il Pinocchio in dodici anni di duro lavoro, mentre insorgono i primi segni devastanti dell'artri-

te reumatoide sulle sue mani, è poeticamente raccontata dalla figlia Simonetta in un bel volume illustrato edito da Polistampa nel 2014, che delinea gli anni 1971-1983 del Pinocchio dal diario inedito del padre.

Di questo artista pistoiese, uno dei più interessanti maestri della stampa d'arte in tutte le sue declinazioni, xilografie in bianco e nero ed a colori, litografie, puntesecche, acquaforti ed acquatinte, ma anche ironico e mordace giornalista e critico d'arte, ricordiamo le molte edizioni del suo volume, edito da Polistampa nel 2002, con prefazione di Vittorio Feltri "La grande impostura. Fatti e misfatti dell'arte contemporanea" e la recente monografia in grande formato a colori, scritta da Edoardo Salvi "Sigfrido Bartolini incisore. Il privilegio del segno" edito da Polistampa nel 2017.

Fondamentali per l'attività complessiva dell'artista sono state le grandi antologiche "Sigfrido Bartolini Testimone del Suo Tempo" al Palazzo della Triennale di Milano nel 2000, con un poderoso catalogo critico edito da Mazzotta, con testi di Carlo Fabrizio Carli, Luigi Baldacci, Maurizia Tazartes ed, un anno dopo la sua morte, l'antologica di Palazzo Saracco ad Acqui Terme nel 2008 "Sigfrido Bartolini ed il suo mondo: Soffici, Sironi, Carrà". La favola ed il paesaggio italiano", curata da Elena Pontiggia, con saggi critici di Beatrice Buscaroli e Daniela Marceschi.

Amico di Sigfrido Bartolini, ma di circa 35 anni più anziano, è Mino Maccari (1898-1989), anche lui significativo pittore, incisore, scrittore e giornalista. Ideatore di Strapaese nel 1924, caporedattore della Stampa di Torino nel 1930, sotto la direzione di un altro geniale toscano come Curzio Malaparte, è soprattutto con la frusta de "Il Selvaggio" che balza alla ribalta nazionale durante il fascismo, per approdare nel secondo dopoguerra al blasonato "Mondo" di Mario Pannunzio. È nell'arena di feroci battaglie giornalistiche, culturali, politiche ed artistiche del polemico foglio portavoce di Strapaese, dal 1924 alla soppressione del 1943, che Maccari unisce a testi sferzanti e corrosivi, eccezionali disegni originali, xilografie, incisioni, linoleum suoi e di Giorgio Morandi, Carlo Carrà, Ardengo Soffici, Luigi Bartolini, Amerigo Barto-

li, Filippo De Pisis, Nicola Galante, Leo Longanesi, Orfeo Tamburi, Renato Guttuso, Italo Cremona, Mario Mafai e molti altri. Come sottolineato da Carlo Ludovico Ragghianti in un volume del 1955, edito da Neri Pozza a Venezia, sulla storia critica dell'intera parabola quasi ventennale del Selvaggio, in questa rivista Mino Maccari ed i suoi amici di Strapaese srotolano e brandiscono il loro sogno di un fascismo immaginario, rustico e garibaldino, incorrotto ed intrepido, veridico e giusto, intelligente e sereno, paternamente saggio ed insieme forte della forza della pura, intatta ideale giovinezza.

Dopo l'Antologica di Sigfrido Bartolini del 2008, Acqui Terme ospita, sempre a Palazzo Saracco nell'estate del 2009, curata da Marco Vallora con il titolo "I Maccari di Maccari", un'altra incredibile selezione di opere di Mino Maccari, corredata di un corposo cata-

logo di Mazzotta. Straordinari e rari i pezzi, scelti in gran parte dalla collezione privata dell'artista e dei suoi più stretti familiari, amici e collaboratori, come lo storico e personale stampatore Nemo Galleni. Nella casa-museo ed archivio di Sigfrido Bartolini, in via di Bigiano e Castel dei Bovani a Pistoia, riordinati di recente a cura della Sovrintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana e della Scuola Normale Superiore di Pisa, è depositato un ricco epistolario intercorso dagli anni '30 alla fine degli anni '70 fra Mino Maccari, Italo Cremona ed anche Sigfrido Bartolini. Circa mille gli esemplari di corrispondenza e lettere, che rivestono fondamentale importanza per conoscere ed interpretare la storia culturale ed artistica di quel periodo, con illuminanti squarci di costume e malcostume, soprattutto di questo secondo dopoguerra. [Carlo Sbrulati]



## Romics XXXII celebra l'85° anniversario di Batman

**D**al 4 al 7 aprile si è svolta, presso la Fiera di Roma, la XXXII edizione Romics: la rassegna internazionale di fumetti, animazione, cinema e games che negli anni è divenuta un punto di riferimento imprescindibile per tutti gli appassionati di questo affascinante mondo. Allo stesso tempo Romics si è anche consolidato come raduno per cosplayer provenienti da tutta Italia, molti dei quali attendono questo momento per sfidarsi nell'ormai noto Romics Cosplay Award. Questa edizione di Romics è stata dedicata a Batman, il supereroe della DC Comics che celebra il suo 85° compleanno. Personaggio creato dalla mano dei disegnatori Bill Finger e Bob Kane, fece infatti il suo primo esordio nel lontanissi-

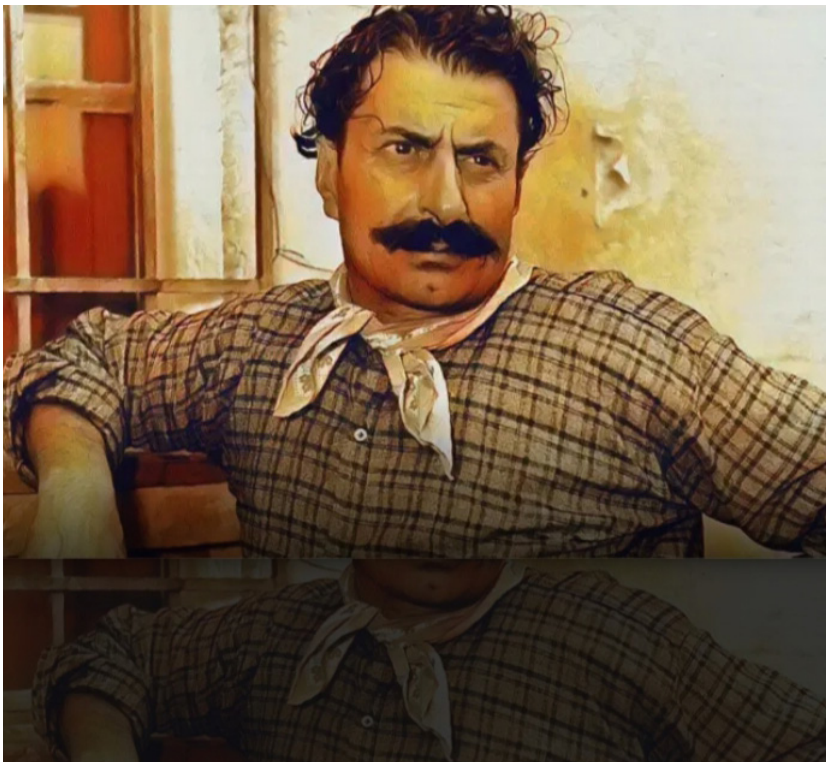
mo 1939. Amato per la sua identità misteriosa e oscura, Batman diviene il paladino di Gotham City combattendo il crimine anche senza avere i poteri di altri supereroi. Il manifesto di questa XXXII edizione di Romics ha visto come protagonista indiscusso proprio Batman. L'autore del manifesto è Simone Bianchi: artista al quale è stato conferito il Romics d'Oro e che si segnala come uno tra i maggiori interpreti dei supereroi più conosciuti. Romics ha ospitato una mostra di Simone Bianchi: venti opere originali dell'artista raffiguranti diversi supereroi che ne hanno caratterizzato la carriera, con una sezione dedicata a Batman.

[Simone Sperduto]  
Foto di Virginia Ceripa



È STATO IL BASTIAN CONTRARIO DELLA CULTURA ITALIANA

# “Non muoio nemmeno se mi ammazzano” ECCO GUARESCHI, IL TERZO “INIMITABILE”



nunce e perfino un anno e mezzo di carcere – ma che soprattutto avrà un ruolo non secondario nell’orientare parte dell’opinione pubblica contro il comunismo, che sembrava a un passo da conquistare il potere con il voto democratico. Il suo giornale – “Il Candido” – e i suoi romanzi (poi diventati film) con le avventure del prete di campagna Don Camillo gli valgono fama internazionale, tanto che tutt’oggi è uno degli scrittori italiani più tradotti nel mondo. Inevitabilmente “contro”, Guareschi è il tenace difensore del “piccolo mondo”, quella Bassa padana rurale, profondamente cattolica, tradizionalista, fatta di passioni politiche violente e di moti di solidarietà altrettanto accorati.

A raccontare questa nuova, imperdibile “vita inimitabile” sono stati su Rai 3 lo scorso 7 aprile gli storici Giuseppe Pardini e Giuseppe Parlati. Poi il direttore del Memoriale di Sandbostel, il lager dove Guareschi trascorse gran parte della sua prigionia come IMI, Andreas Ehresmann. E quindi il giornalista Marco Ferrazzoli, che tanti libri ha dedicato al Nostro, e Alberto Guareschi, figlio di Giovannino. Il tutto nella calda cornice di Brescello – Città Identitaria – che ha prestato le sue piazze e le sue vie alla trasposizione cinematografica delle avventure di Don Camillo e Peppone, diventando così il simbolo di quell’Italia dei campanili che il Bastian Contrario della Bassa difese fino all’ultimo giorno della sua vita.

[Dalla rivista Cultura e Identità]



È stato il bastian contrario della cultura italiana. Nato nella Bassa parmigiana (precisamente a Fontanelle di Roccabianca) nel 1908, Guareschi si avvia al giornalismo durante il Ventennio. Nonostante il controllo politico sulla stampa riesce a farsi strada come giornalista e soprattutto vignettista satirico, grazie a Cesare Zavattini, che ne riconosce subito le qualità. Diventa così caporedattore de “Il Bertoldo” fino alla sua chiusura, nel 1943, a causa delle bombe angloamericane che distruggono

la sede della Rizzoli.

Dopo l’8 settembre 1943, richiamato sotto le armi, viene arrestato dai tedeschi e inviato in campo di concentramento. Rifiuta di aderire alla RSI, perché convinto di dover rispettare il suo giuramento di dover rispettare il suo giuramento alla Corona. Si fa così quasi due anni di prigionia, dove conia il suo celebre motto: “non muoio nemmeno se mi ammazzano”.

Al ritorno in Italia sarà il protagonista di una irripetibile stagione di giornalismo di satira – che gli costerà altre de-

DAL 10 APRILE AL 15 SETTEMBRE 2024 AL DESIGN MUSEUM BRUSSELS - PLACE DE BELGIQUE, 1 - BRUXELLES  
**AD APRILE A BRUXELLES APRE LA MOSTRA “OLIVETTI · FOLON”**



artistici più conosciuti (lo scrittore italiano Giorgio Soavi) e l’artista belga, attraverso una selezione affascinante proveniente dal patrimonio storico dell’Associazione Archivio Storico Olivetti, opere d’arte della Collezione d’Arte Olivetti, di proprietà dal 2003 del Gruppo TIM, e della Fondazione Folon.

Le curatrici Marcella Turchetti e Paola Mantovani hanno integrato la selezione con alcuni pezzi delle collezioni del Design Museum Brussels, in particolare le iconiche macchine per scrivere Olivetti, soffermandosi su tre decenni di lavoro e corrispondenza che verranno esposti in uno spazio di 600 m2. Tra le opere si possono citare, ad esempio, il grande murale della stazione di Waterloo a Londra che immerge il visitatore nell’universo di Folon, il film d’animazione “Le message” oltre alle agende e ai libri regalo per i dipendenti e i clienti dell’azienda. “Tante nuove sperimentazioni artistiche la cui poesia e contemporaneità saranno pienamente rivelate a Bruxelles”, si compiaciono le curatrici.

Svelando un aspetto poco conosciuto dell’opera di Folon, la mostra delizierà appassionati di storia dell’arte, design, industria e politiche sociali. Si inserisce in un anno simbolicamente importante, quello del novantesimo anniversario della nascita di Folon, accanto ad altre due grandi mostre al Museo Magritte e alla Maison Autrique che insieme riuniscono molteplici sfaccettature di questo artista poliedrico che ha infranto le frontiere tra i generi.

Il Design Museum Brussels ospita la mostra Olivetti · Folon in collaborazione con l’Associazione Archivio Storico Olivetti, il Gruppo TIM, la Fondazione Folon e il Museo Civico P. A. Garda della città di Ivrea. Insieme, questi partner riportano in vita una collaborazione che ha attraversato le decadi, una visione sociale unica dell’industria e un approccio

umanista al mondo.

Jean-Michel Folon (1934-2003) ha lavorato per quasi trent’anni per Olivetti, creando manifesti, materiali pubblicitari, ma anche numerosi libri e cartoni animati di immensa creatività e profondo umanesimo. La mostra Olivetti · Folon presenta questa ricca collaborazione artistica tra l’azienda italiana, uno dei suoi direttori

ARCHIVIO STORICO OLIVETTI

OLIVETTI FOLON

DESIGN MUSEUM BRUSSELS

10.04.24 – 15.09.24

SUPPORTE: [Logos of various institutions]

DALL'IIC DI MONACO DI BAVIERA

## II FESTIVAL della letteratura italiana in Germania



Dal 26 al 28 aprile 2024 si terrà la sesta edizione de IL fest - Italianisches Literaturfestival München, unico festival dedicato alla letteratura italiana in Germania. Il festival è organizzato da Elisabetta Cavani di ItalLIBRI e dall'Istituto Italiano di Cultura diretto da Giulia Sagliardi, con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia di Monaco di Baviera e con il sostegno dell'Assessorato alla cultura della città di Monaco.

IL fest-Italianisches Literaturfestival München si terrà al Neuhauser Trafo, Nymphenburger Str.171 a, 80634 München, direttamente alla U-Bahn1 Rotkreuzplatz.

Programma 2024: Il tema di quest'anno è ispirato da una frase di Domenico Starnone, che nel suo ultimo libro scrive: "Umani si diventa, l'umanità è un tirocinio di esito incerto. E al tirocinio contribuisce non poco la letteratura con le sue oscillazioni tra commento e sgomento". Vivere è un continuo processo di definizione, di noi stessi e dell'altro da noi. Indagare il nostro essere umani significa riflettere sulle relazioni tra noi e gli altri - partner, genitori, figli, società, anche la natura. È nel confronto con le diversità altrui che scopriamo e rafforziamo la nostra individualità e impariamo a convivere con i nostri lati oscuri e riconoscendoli negli altri. La letteratura ci permette di entrare nella vita degli altri, di superare la separazione dall'altro per rispondere alla domanda: Chi sono io?

Chi sono gli altri? Chi è l'Altro?

La risposta dipende spesso da ciò che sperimentiamo nell'infanzia. L'amore può per eccesso trasformarsi nel suo opposto, chiudendoci in relazioni claustrofobiche che ci tolgono spazio, e sfociare in rifiuto, odio e perfino violenza, come purtroppo vediamo troppo spesso.

La qualità delle nostre relazioni in famiglia fa di noi adulti più indipendenti ed aperti o più paurosi e chiusi. Che tipo di linguaggio usiamo o non usiamo trasmette il nostro modo di essere umani. Tutto ciò si riflette nel rapporto che la società ha verso gli altri, il diverso, l'estraneo.

La lingua ha il potere di creare realtà, la letteratura è lo strumento sia per capire il proprio mondo che per conoscere l'Altro da noi. E in questo risiede il fascino che la parola scritta esercita, sullo scrittore non meno che sul lettore. (\*Domenico Starnone, L'umanità è un tirocinio, Einaudi 2023)

Oltre a Domenico Starnone, saranno con noi a discuterne Laura Pigozzi, psicoterapeuta autrice di Amori tossici, Troppa famiglia fa male, Adolescenza zero, Maddalena Vaglio Tanet il cui romanzo Tornare dal bosco (Marsilio/dt. Suhrkamp in autunno) è stato candidato al Premio Strega 2023, Gaia Manzini autrice di Nessuna parola dice di noi (Bompiani) / Für uns gibt es keine Worte ( nonsoloverlag), Nicolò Moscatelli che con I calcagnanti (La nave di Teseo) ha vinto il Premio Italo Calvino

2022, Carlo Lucarelli e Harald Gilbers, autori di gialli e sceneggiature.

Un incontro sarà dedicato a tre grandi scrittrici italiane del '900, Alba de Cespedes, Sibilla Aleramo e Elsa Morante: con Maja Pflug, traduttrice, Julia Eisele, editrice e Silvia Di Natale, scrittrice, approfondiremo i motivi per cui le loro opere negli ultimi anni sono oggetto di riscoperta in Italia e ritraduzione in tedesco.

Con il linguista Giuseppe Antonelli si parlerà invece degli sviluppi dell'italiano digitale e di intelligenza artificiale, così come con alcuni dei traduttori e traduttrici letterari dall'italiano, sulle conseguenze di ciò sul lavoro di chi traduce.

La Stadtbibliothek Neuhausen contribuisce al programma con una lettura in italiano per bambini.

Gli eventi saranno in italiano con traduzione in tedesco.

Il programma in dettaglio è sul sito del festival [www.ilfest.de](http://www.ilfest.de)

I biglietti sono in vendita online su [www.ilfest.de](http://www.ilfest.de), al Neuhauser Trafo alla cassa nei giorni del festival:

Evento singolo € 10,-, studenti € 8,- solo alla cassa del festival

Biglietto giornaliero sabato, domenica 34,- €

Sponsor del festival sono Air Dolomiti, CircoloCentoFiori, Lions Club München Mediterraneo, Münchner Stadtbibliothek Neuhausen, Studio italiano. Media Partner Zeitsprachen ADESSO.

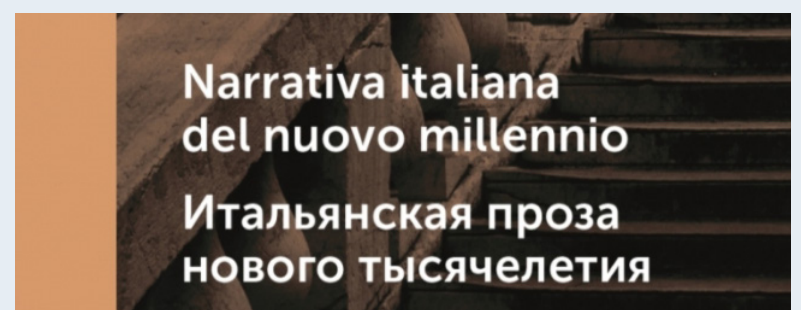
## San Pietroburgo. Presentazione dell'antologia "Narrativa italiana del nuovo millennio"

La nostra amica Olga Yasmina ci segnala l'iniziativa dell'IIC di San Pietroburgo che lo scorso 5 aprile ha presentato "Narrativa italiana del nuovo millennio", un'antologia bilingue di 14 brani tratti da romanzi usciti nell'ultimo ventennio, realizzata in collaborazione con l'IIC Mosca. I nomi di molti autori saranno una scoperta per il lettore russo.

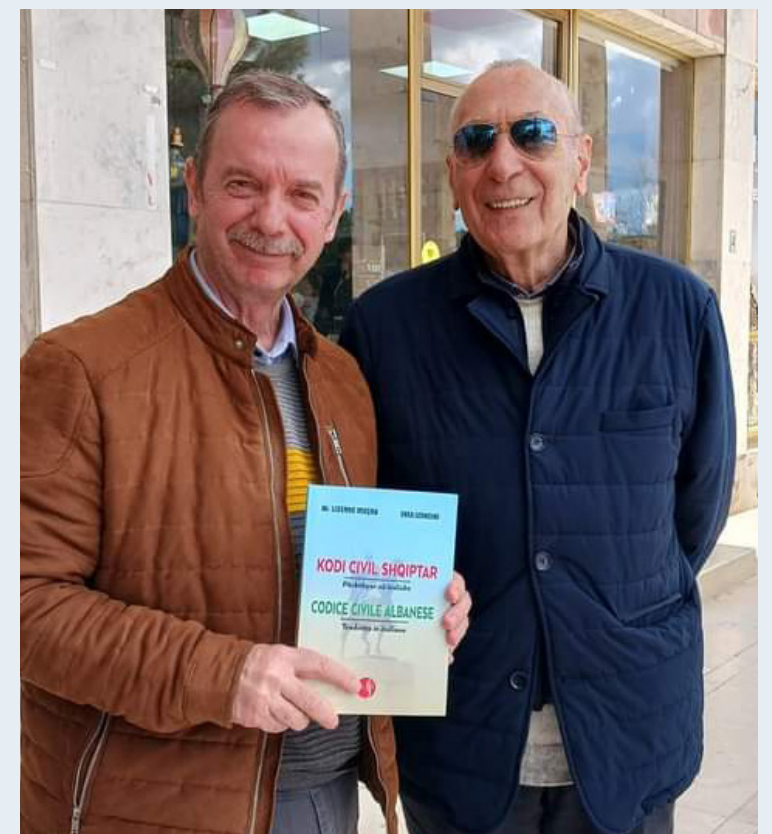
"Ci si può chiedere cosa rimanga nel nuovo secolo della letteratura italiana intesa - come era nel corso del Novecento - come un'avventura conoscitiva, pedagogica e problematica e se esista

ancora, da parte degli autori contemporanei, in un contesto profondamente mutato, un dialogo e un conflitto con il pubblico, con la tradizione, con le esperienze e con i codici del passato. Ci si può anche chiedere, infine, se oggi esista una letteratura italiana di ricerca e di valore e, in caso affermativo, quali autori e quali opere proporre fuori dai nostri confini linguistici e culturali" (dall'articolo introduttivo).

La presentazione del volume si è avvalsa della partecipazione del prof. E. Zinato e della prof.ssa M. Marsilio dell'Università di Padova, del direttore dell'IIC Mosca prof.ssa Daniela Rizzi.



**TIRANA. L'amico Arthur Nura in compagnia di Enea Leoncini che vive e lavora in Albania da quasi 30 anni. Questo signore insieme all'avvocato Lisenko Moçka ha tradotto in italiano il Codice Civile Albanese! Un ottimo lavoro che sarà di valore inizialmente per la comunità italiana in Albania e non solo. Congratulazioni per questo prezioso lavoro amici!**



## MADRID: UN'ESPERIENZA CULINARIA PISTACCHIOSA

L'Associazione Siciliani in Spagna ha organizzato una serata dedicata al delizioso pistacchio di Bronte, un'eccellenza siciliana conosciuta in tutto il mondo. La manifestazione si è svolta lo scorso Mercoledì 20 Marzo presso il Just Italia Madrid, Gta. de Ruiz Jiménez 3. Per il prezzo di 18 EUR il menù prevedeva:

- Piccola degustazione di pistacchio di Bronte DOP e presentazione del prodotto.

- Due consumazioni a scelta, tra cui anche vino siciliano Nero D'avola.

- Piatto di pasta al pesto di pistacchio e parmigiano.

- Trancio di pinsa con crema dolce di



**Asociación Siciliani in Spagna**

pistacchio di Bronte DOP.

La serata ha visto una larga partecipazione. L'Associazione Siciliani in Spagna invita i figli della Trinacria

ad unirsi nell'associazione per gustare altre prelibatezze della gastronomia dell'Isola e rivivere le tante tradizioni.

## ALL'IIC Montevideo, presentate opportunità di studio in Italia

Per sensibilizzare le istituzioni al fenomeno dello studio all'estero, per incentivare l'ingresso degli studenti in Italia per motivi di studio e per diffondere il modello culturale, sociale ed economico italiano all'estero

L'11 marzo scorso è stata presentata presso la sala dell'Istituto italiano di cultura (IIC) di Montevideo, in Uruguay, l'offerta formativa di Eduitalia in 115 diverse realtà, in sinergia con università e scuole di tutta Italia, per sensibilizzare le istituzioni al fenomeno dello studio all'estero, per in-

centivare l'ingresso degli studenti in Italia per motivi di studio e per diffondere il modello culturale, sociale ed economico italiano all'estero.

Eduitalia è un'associazione di scuole e università che offrono corsi per studenti stranieri. Si occupa inoltre di promuovere e diffondere all'estero le opportunità formative disponibili nelle migliori scuole e università di tutta Italia. Promuove una variegata offerta di corsi accademici nelle più belle città d'Italia, tra cui Taormina in Sicilia, a studenti di tutto il mondo.